

CARTE  
BLANCHE

di Laura Galimberti

PAOLO RIZZATTO  
"NON CHIAMATELO DESIGNER"  
**DON'T CALL HIM DESIGNER**

**Un libro di recente pubblicazione ci dà la possibilità di approfondire la conoscenza di Paolo Rizzatto, progettista illuminato.**

**A recently published book gives us the opportunity to learn something more about Paolo Rizzatto, enlightened designer.**

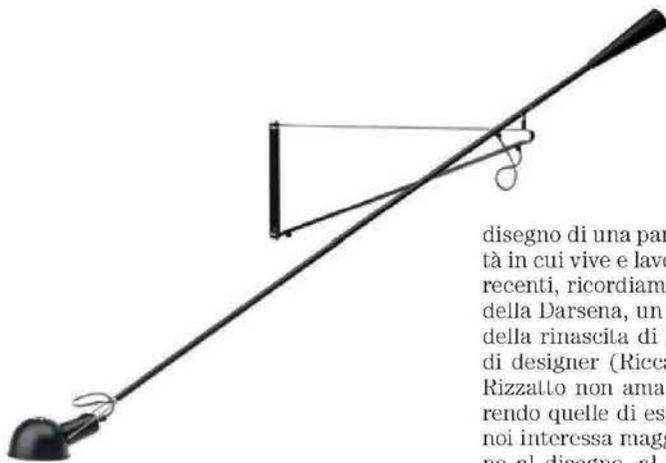
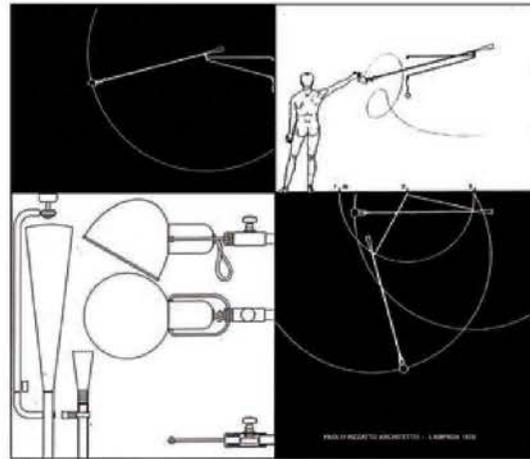
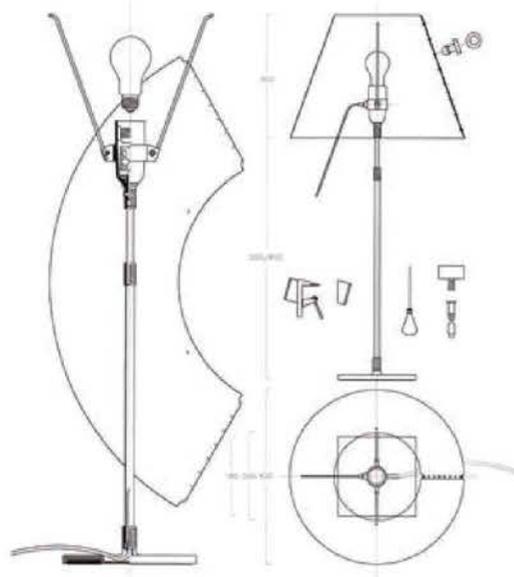
"Progettare significa conoscere, non significa avere delle intuizioni. Si parte dal problema e bisogna mettere insieme tutti gli elementi che entrano in gioco nel progetto. Non si progetta nel vuoto, ma in una situazione dove c'è stato qualcosa prima e ci sarà qualcosa dopo e dove bisogna cercare di fare qualcosa in questo momento. Questo è il bello della progettazione: che di volta in volta si rinnova".

Apriamo con queste parole significative di Paolo Rizzatto il Carte Blanche a lui dedicato in questo numero. L'attualità dell'argomento ci è data dalla recente pubblicazione del volume 'Paolo Rizzatto. Esercizi di metodo', edito da **Franco Angeli** e scritto da Riccardo Salvi, fondatore di Logica:architettura, formatosi nello studio dell'architetto milanese con cui ha collaborato dal '92 al '96. Il libro, da cui abbiamo preso le informazioni necessarie ad abbozzarne un piccolo ritratto, non certo completo ma per alcuni versi inedito, punta l'attenzione sulla metodologia su cui Rizzatto fonda la propria esperienza di architetto e con cui affronta il progetto in senso lato, che riguardi la città, gli edifici, gli interni e il prodotto industriale, e che gli ha permesso di lasciare una traccia ben riconoscibile del

suo operato, ricco di valori etici piuttosto che di ideali.

"Applico al progetto di design le stesse norme che governano il progetto di architettura; cambiano il punto di vista, le misure, il campo d'azione e quindi i parametri al contorno ma il metodo è lo stesso. La mia formazione e la mia pratica di architetto fanno sì che io utilizzi in continuazione il concetto di 'composizione' che è alla base del mio modo di progettare. Nell'architettura, ma anche nel design, entrano in gioco diverse componenti: storiche, tipologiche, funzionali, d'uso, formali, tecniche, economiche e commerciali. Queste componenti possono avere scale e pesi differenti, punti di vista variabili. Le relazioni tra le diverse componenti sono complesse per qualità e infinite di numero. La ricerca progettuale è un continuo tentativo di fare chiarezza all'interno di ogni singola parte. Si cerca l'armonia delle parti fra loro e delle parti con il tutto".

Paolo Rizzatto non è solo un designer, dunque, benché sia riconosciuto per moltissimi prodotti realizzati per l'industria, ma un progettista a tutto tondo che ha sperimentato le diverse scale e che si è occupato anche del



In queste pagine, in alto, la lampada Costanza prodotta da Luceplan: da sinistra, i dodici componenti, la foto di Leo Torri per il lancio sul mercato e il disegno a computer per la versione da tavolo. Sotto, la 265 di Arteluce/Flos, in foto e nel disegno a china e acrilico. In apertura, Paolo Rizzatto ritratto a Carrara nelle cave di marmo del Monte Altissimo (2012).

In these pages, top, the Costanza lamp produced by Luceplan: from the left, the twelve components, the photo of Leo Torri for the launch onto the market and digital drawing of the desk version. Below, 265 by Arteluce/Flos, in photo and in Indian ink and acrylic drawing. Opening picture, Paolo Rizzatto portrayed in Carrara in the marble quarries of Monte Altissimo (2012).

disegno di una parte non marginale della città in cui vive e lavora. Tra le realizzazioni più recenti, ricordiamo infatti la riqualificazione della Darsena, un progetto divenuto simbolo della rinascita di Milano. Ma è il suo lavoro di designer (Riccardo Salvi ci confessa che Rizzatto non ama questa definizione, preferendo quelle di esploratore o realista), che a noi interessa maggiormente, la sua attenzione al disegno, al linguaggio grafico sempre finalizzato al conseguimento della forma e inteso come conseguenza di una meticolosa riflessione sul tema del dettaglio. Così come la profonda conoscenza del sistema produttivo per cui lavora, di cui addirittura ne fa parte avendo fondato nel 1978, insieme a Riccardo Sarfatti e Sandra Severi, l'azienda d'illuminazione Luceplan, oggi parte del gruppo olandese Philips.

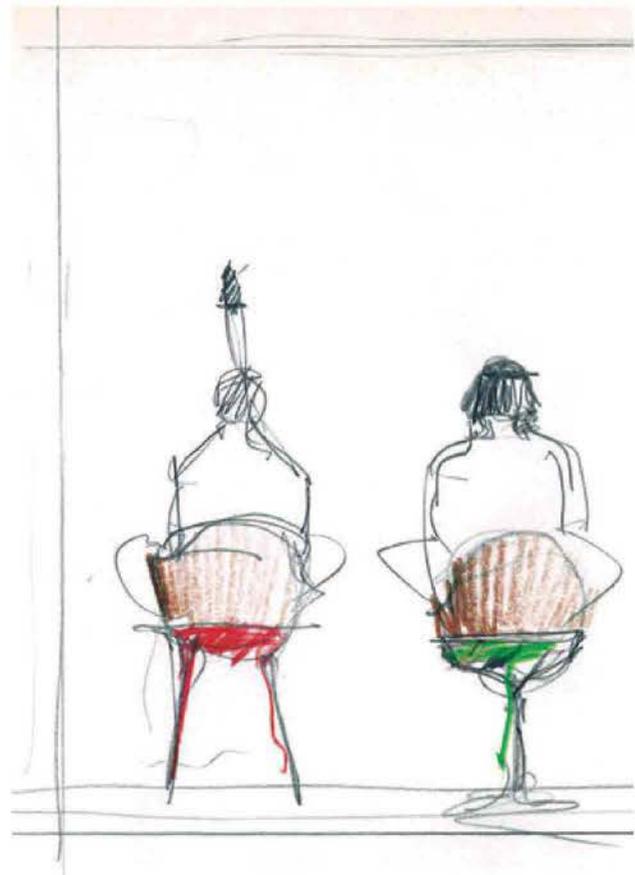
Proprio nel prodotto industriale, infatti, trova il terreno ideale per sviluppare il suo pensiero; prodotto che per Rizzatto deve restare nel tempo, al di là delle mode perché frutto di ricerche e investimenti, costare il giusto, ma soprattutto dare risposta a un bisogno; prodotto la cui forma, nel progetto contemporaneo, è già data e va solo riscoperta e interpretata

sulla base di nuove istanze e tecnologie. Così è per la lampada Costanza, suo 'capo-lavoro', prodotta da Luceplan a partire dal 1986. Con questo progetto Paolo Rizzatto è riuscito a nobilitare la componente del paralume, fino ad allora snobbata dal mondo del design, e renderla un elemento innovativo dalle caratteristiche tecniche altamente performanti. Il materiale utilizzato per questo elemento è il policarbonato in pellicola estrusa (Makrofol di Bayer), particolarmente adatto a trasmettere la luce, che veniva prodotto solo in spessori esigui. Lavorando in collaborazione con i tecnici Bayer, Rizzatto ha messo a punto lastre di spessore superiore, necessario per dare la rigidità necessaria perché fosse autoportante e l'opalescenza desiderata. La lampada è inoltre dotata di un sistema di accensione regolato da un dimmer sensoriale, un regolatore elettronico per controllare la potenza assorbita, che permette di accendere e variare l'intensità luminosa semplicemente sfiorando una piccola asta flessibile. La Costanza è stata studiata anche per ridurre i costi e contenere il prezzo finale grazie alle lavorazioni di torneria automatizzate per quanto riguarda le parti in alluminio, la

scomponibilità di tutti i componenti con conseguente riduzione degli oneri di assemblaggio e imballaggio e la creazione di una vasta gamma tipologica e dimensionale. Un oggetto ancora attuale, a distanza di più di trent'anni, dalle forme pure, proporzioni perfette, leggera e paradigmatica.

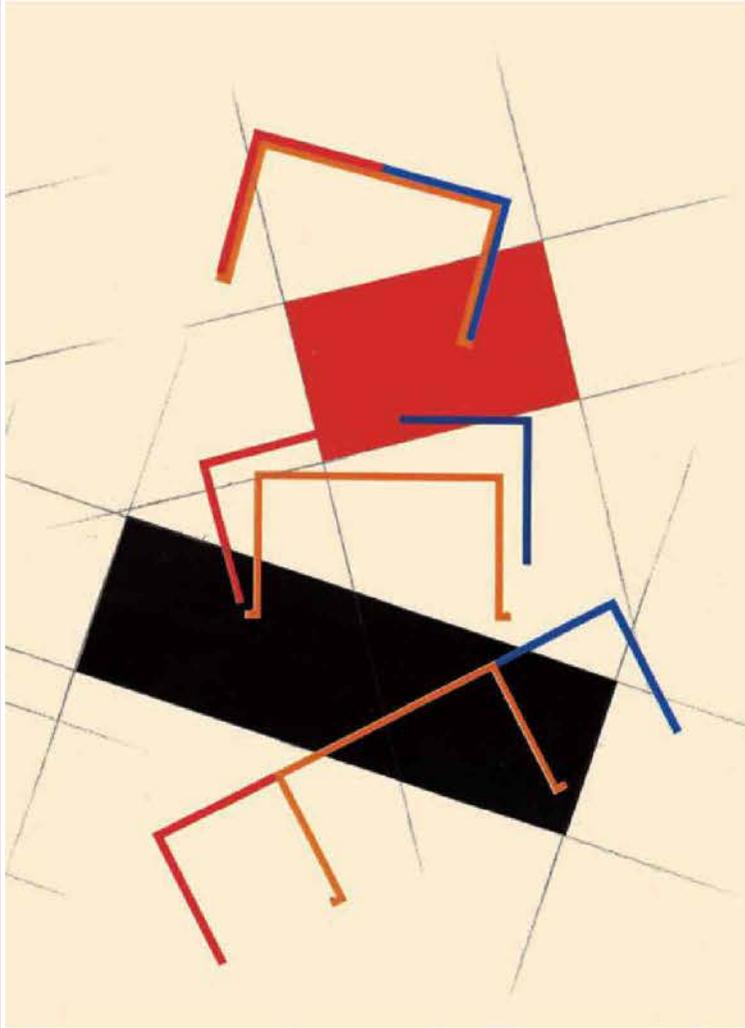
Ma così è per quasi tutti i progetti di Rizzato, che il volume analizza nel dettaglio e in modo esaustivo, con la finalità di fare emergere quello che Salvi definisce il centro del progetto, ovvero l'essere umano.

Tra i tanti, ricordiamo ancora la lampada 265 del 1973, prima lampada di Rizzato, prodotta da Arteluce, poi acquisita da Flos, che ancora oggi l'annovera tra i suoi pezzi più venduti. È una lampada da parete a luce diretta, con mensola ruotante su cui bascula un braccio bilanciato lungo due metri, la cui mobilità senza vincoli e limiti ne ha decretato il successo.



Qui sopra, poltroncina Young Lady di Alias e, a destra, poltroncina Dakota di Cassina nella versione base in cuoio e negli schizzi a matita.

Above, Young Lady chair by Alias and, on the right, Dakota chair by Cassina, in leather standard version and in pencil sketches.



In questa pagina, foto e disegni del tavolo Quing di Montina.

In this page, photos and drawings of the Quing table by Montina.

E poi la serie di sedute Young Lady, Young Boy e i tavoli e tavolini Tree tables, disegnati per Alias, tutti accomunati dalla struttura a tre gambe, in alluminio pressofuso, lucidato o verniciato, che contrasta in modo evidente con il sedile o la scocca o con il piano dei tavoli, dal sapore artigianale.

Anche la poltroncina Dakota, disegnata per Cassina nel '95, ha una scocca in cuoio strutturale (all'interno un foglio in propilene ne aumenta la rigidità) che contrasta la base in pressofusione di alluminio dalle forme organiche, bloccata al sedile per mezzo di un ingegnoso aggancio che si ispira al principio delle fascette di serraggio. Un prodotto innovativo, che sembra però esistere da sempre. Come il tavolo Qing (Montina, 1999), allungabile, che rilegge antichi modelli cinesi trasformandoli in puro segno ed esaltandone le qualità artigianali.

Concludiamo con Ottowatt, disegnata con Alberto Meda per Luceplan nel 2011, rimandando alla lettura del libro per esautività dell'argomento, lampada da tavolo pensata intorno alla fonte luminosa a Led, che offre luce di alta qualità e libertà di esprimersi liberamente con la forma, che in questo caso segue la via del razionalismo.

[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)

*"Design means to know, not to have insights. We start from the problem, and then put together all the elements that come into play in the project. It is not possible to design in a vacuum, but in a situation where there was something before and there will be something after and where we must try to do something right now. That's the beautiful aspect of design: it renews itself from time to time".* With these meaningful words said by Paolo Rizzatto we open the Carte Blanche which is dedicated to him in this issue. The actuality of the topic is offered to us by the recent publication of the book 'Paolo Rizzatto. Exercises in Method', published by **Franco Angeli** and wrote by Riccardo Salvi, founder of Logica:architettura, trained in the studio of the Milanese architect with whom he collaborated from 1992 to 1996. The book - from which we took the information we need for outlining a small, not complete, but in some ways unique portrait - focuses on the methodology on which Rizzatto founded his own architect experience dealing with the city, buildings, interiors and industrial products, and that allowed him to leave a recognizable trace of his work which is rich in ethical values rather than ideals. "I apply to the design project the same rules governing the architecture project; the point of view, the measurements, the scope, and then the contour parameters but the method is the same. My training and my practice as architect led me to use the concept of 'composition' which is at the base of my way of designing: in architecture and also in design different elements come into play: historical, typological, functional, formal, technical, economic, and commercial components. These components can have different scales and weights, variable points of view. The relationships among the different components are complex in terms of quality and infinite in number. Design research is a continuous attempt to provide clarity within each part. You look for the harmony among the parts and between the parts and the whole". For this reason, Paolo Rizzatto is not only a designer, although recognized as such since he created many products for the industry, but a well-rounded designer who experimented the different scales and who also worked on the design of a non-marginal part of the city where he lives and works. Among the most recent realizations, we remember the redevelopment of Darsena (Porta Ticinese dock), a project that became symbol of the rebirth of Milan. But it's his work as designer (Riccardo Salvi confesses that Rizzatto doesn't like this definition, preferring those of explorer or realist) that interests us the most, his attention to design, to graphic language which always aims at achieving the form and intended as a result of a thorough



reflection on details. As well as the deep knowledge of the production system for which he works: he is part of it, since in 1978 he founded, with Riccardo Sarfatti and Sandra Severi, the lighting company Luceplan, now part of the Dutch group Philips. It is precisely in the industrial product that he found fertile ground to develop his thinking; according to Rizzato, the product must endure over time, going beyond the trends as it is the result of researches and investments, and must have a correct price, but above all, the product has to meet a specific need; in modern design, the shape of a product is already given and must be only rediscovered and interpreted on the basis of new applications and technologies. That happened also with the lamp Costanza, his masterpiece, produced by Luceplan since 1986. With this design project Paolo Rizzatto managed to ennoble the lampshade, hitherto shunned from the design world, and make it an innovative element with high performance specifications. The material used for this element is the polycarbonate extruded film (Makrofol by Bayer), perfect for transmitting the light, which was produced only in small thicknesses. Working in collaboration with Bayer technicians, Rizzatto has developed thicker slabs, which were

necessary to be more rigid and self-supporting, and the desired opalescence. The lamp is equipped with an ignition system controlled by a switch dimmer, an electronic controller which allows the control of power consumption, switching on and varying the brightness with the touch of a small flexible rod. Costanza is also designed to reduce costs and contain the final price thanks to automated turning manufacturing as concerns the aluminum parts but also thanks to the decomposition of all components reducing assembly and packaging charges and the creation of a wide range of types and sizes. After more than thirty years, it is still a current, lightweight and paradigmatic object with pure forms and perfect proportions. But that's the idea behind almost all projects made by Rizzatto, an idea that the book analyzes in detail and exhaustively in order to bring out what Salvi defines the center of the project, that is the human being. Among these, we still remember the lamp 265 which dates back to 1973, the first lamp made by Rizzatto, produced by Arteluce, then acquired by Flos, which still counts it among its best selling pieces. It's a wall lamp providing direct light with a two-meter adjustable arm whose mobility without limits has led to

the success of this object. And then the chair series Young Lady, Young Boy and the tables and coffee tables Tree tables, designed for Alias, all sharing a three-legged structure in die-cast polished or painted aluminum, that clearly contrasts with the seat or the shell or table top, characterized by an artisanal flavor. And then, Dakota, an armchair designed for Cassina in 1995 with a structural leather shell (inside it, a propylene sheet increases its rigidity), which creates a contrast with the die-cast aluminum base characterized by organic shapes, locked to the seat by means of a clever hook, inspired by the principle of hose ties. An innovative product, which seems to have always existed. That's the case of the extendable Qing (Montina, 1999), which re-interprets ancient Chinese models and transforms them into pure sign, enhancing the artisan qualities. Referring you to the book so as to have a complete vision, we conclude with Ottowatt, designed with Alberto Meda for Luceplan in 2011, table lamp with Led light source, which offers high quality light and freedom of expression with its shape, which in this case follows the path of rationalism. [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)



In queste pagine, esploso e dettagli della lampada Ottowatt, disegnata con Alberto Meda per Luceplan. Qui sopra, copertina del volume 'Paolo Rizzatto. Esercizi di Metodo', scritto da Riccardo Salvi ed edito da **Franco Angeli**, da cui abbiamo tratto informazioni e immagini.

*In these pages, exploded view drawing and details of the Ottowatt lamp, designed with Alberto Meda for Luceplan. Above, cover of the book 'Paolo Rizzatto. Exercises in Method', written by Riccardo Salvi and published by **Franco Angeli**, from which we drew information and images.*